

Il primo seminario su: Responsabilità del preposto

Il primo seminario sulla sicurezza 2015 “Il ruolo del preposto nel sistema di sicurezza aziendale”, organizzato dall’Slp Cisl di Brescia e presentato da Adele Prisco, giovedì 29 gennaio nel saloncino di via Altipiano d’Asiago, in città, ha richiamato numerosi colleghi postali, arrivati da ogni parte della nostra provincia. Segnale forte che la tematica è ancora molto sentita da tutti e che c’è ancora molto da imparare, da fare. Anche in Poste Spa la sicurezza, per quanto valorizzata dal nuovo Amministratore Delegato Caio, alla prova dei fatti non sempre sembra essere messa in campo nella quotidianità lavorativa. Nella sua breve introduzione, il Segretario Slp Cisl provinciale Giovanni Punzi, invita tutti a vigilare, soprattutto i preposti, affinché il livello degli infortuni possa raggiungere percentuali minime. Punzi, in qualche esempio pratico, ricorda che i capisquadra devono segnalare eventuali disfunzioni o gomme lisce del motomezzo guidato dal portalettore, anche per non dover affrontare - in caso di incidente - eventuali sanzioni per omissione. Oppure controllare l’operato dei tecnici e operai che entrano negli uffici postali, chiamati per varie riparazioni. Chi controlla l’operato dei professionisti esterni? Insomma, l’Azienda deve essere in grado di mettere in campo l’occhio vigile e severo in ogni circostanza. Lo fa davvero?

La relazione di Adele Prisco, formatrice della Cisl Confederale di Brescia ed esperta di tematiche legate alla sicurezza anche a livello regionale, dice che il decreto Legge ‘81/08 (che sostituisce più conosciuta 626) spiega nei dettagli il ruolo del preposto, nell’art. 19, soggetto ad obblighi e doveri ben precisi. Anche se gli infortuni e le malattie professionali

spesso nascono e degenerano a causa del comportamento scorretto del lavoratore. Quindi non è solo questione di formazione - informazione dei preposti ai lavoratori, ma anche orientare concretamente questi soggetti a compiere azioni corrette, e a controllarli nei vari processi di sicurezza. Inoltre ogni azienda deve stilare il documento della “valutazione dei rischi” per una utile consultazione e per organizzare le giuste contromisure.

La formazione-informazione aziendale messa in campo per legge, dovrebbe essere un momento di vero e proprio confronto costruttivo tra preposti e lavoratori (per il bene di tutti), non una semplice e fredda informativa lanciata solo per dire “noi abbiamo adempiuto agli obblighi di legge”. Ed è questa una delle lacune emerse proprio dai lavoratori postali. Le criticità emerse, a seguito di in breve esercizio di gruppo, sono state: scarsa formazione, infrastrutture non adeguate di lavoro, mancanza di fondi (la sicurezza ha un costo non indifferente), assenza di punti di riferimento, superficialità dei lavoratori. Certo, nell’edilizia la percentuale di infortuni, anche mortali, è altissima, e quando nei filmati vedi lavoratori operare su impalcature senza casco di protezione e cinghie di sicurezza, qualche brivido viene. Ma la sicurezza deve essere anche figlia del buonsenso. Senza questa, può essere inutile qualsiasi legge.

a.c.

